SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL PROCESSO DI PRIVATIZZAZIONE DELLE IMPRESE PUBBLICHE E A PARTECIPAZIONE STATALE

17° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1995

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FERRARI Karl
indi del presidente CARPI

IC 0481

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale tra imprese assicuratrici

PRESIDENTE:
FERRARI Karl *(Misto)* ..... *Pag.* 3
CARPI *(Prog. Feder.)* ..... 6, 8, 9 e *passim*
LOMBARDI CERRI *(Lega Nord)* 7, 11
PERIN *(Lega Nord)* 8
PONTONE *(AN)* 6, 8
TURINI *(AN)* 9
ZANOLETTI *(CDU)* 9
LONGO ..... *Pag.* 3, 9, 11

Interveniene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Antonio Longo, presidente dell'Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici, accompagnato dal signor Sandro Iacobini e dal dottor Michele Miniello.

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

Presidenza del vice presidente FERRARI Karl

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale, sospesa nella seduta antimeridiana del 18 ottobre.

Oggi è prevista l'audizione del presidente dell'ANIA, professor Longo, che ringrazio per aver aderito al nostro invito; nel quadro della nostra indagine ci interessa particolarmente la situazione della Nuova Tirrena e capire meglio quali potranno essere gli sviluppi futuri di questa compagnia.

LONGO. La Nuova Tirrena nasce dalla ceneri della vecchia Tirrena, come certamente la Commissione sa. A suo tempo fu calibrato un intervento appoggiato sull'azione di due fondamentali operatori: l'INA – allora ente pubblico – e il fondo per le vittime della strada, previsto dalla legislazione sulla responsabilità civile obbligatoria. Per dirla in termini sintetici, la liquidazione dei sinistri in corso al momento della dichiarazione dello stato di liquidazione coatta amministrativa è passata a carico del fondo per le vittime della strada, che ancora ne cura la liquidazione, secondo le norme previste e con finanziamenti che il fondo stesso possiede. La Nuova Tirrena è stata quindi costituita con il versamento del capitale operativo necessario, che mi pare si sia aggirato intorno ai 400 miliardi, cifra iscritta nel bilancio della Consap. Quest'ultima è un soggetto nato successivamente, di cui la Commissione conosce certamente la storia, che ha ereditato dall'INA la partecipazione della Nuova Tirrena.

Vorrei chiarire che la Nuova Tirrena è una società di assicurazioni che può considerarsi sostanzialmente vitale, perchè gli elementi passivi che avevano determinato il suo stato di insolvenza sono stati eliminati dal bilancio della nuova società, che è quindi partita con una rete di distribuzione sostanzialmente identica a quella preesistente, con un portafoglio clienti che non si è drasticamente alterato, ma con il ripiana-

mento di tutte le perdite del passato. Quindi, con il cambio dei vertici, ha potuto riprendere il suo cammino e il suo sviluppo normale. Sotto questo profilo si spiega perchè si tratta di una società in condizioni di regolare funzionamento: non sono stati fatti dei miracoli.

Il cambio di soggetto dall'INA alla Consap e la vicenda connessa con la costituzione della Consap tendono a fare fronte a quegli adempimenti di carattere pubblico che lo Stato ha ancora in materia assicurativa sotto il profilo di una garanzia di carattere generale, ma soprattutto a far fronte al noto problema delle cessioni legali, cioè agli impegni che l'INA aveva nei confronti di tutto il mercato assicurativo per la liquidazione del portafoglio di polizze di assicurazione sulla vita - che è sostanzialmente frutto delle cessioni obbligatorie - che l'istituto deteneva dal 1923 e che si è concluso con l'esercizio del 1993.

Presidenza del presidente CARPI

(Segue *LONGO*). Il problema della liquidazione delle obbligazioni che l'INA aveva nei confronti del mercato per l'esecuzione di questi contratti - formalmente contratti di riassicurazione perchè provenivano dalla cessione obbligatoria di quote - ha posto dei problemi di liquidità molto complessi, a fronte dei quali il Ministero del tesoro si è visto costretto a fornire la garanzia accessoria e diretta degli obblighi che la Consap ha ereditato. Infatti, il trasferimento degli *asset* dal portafoglio dell'INA al portafoglio della Consap non ha rispettato i criteri di liquidità previsti nel bilancio dell'INA per coprire tali obbligazioni e quindi si è richiesto un intervento del Tesoro per garantire la puntuale esecuzioni di questi impegni.

A fronte di tali impegni, all'incirca 6.000 miliardi di lire, vi è, secondo le contabilizzazioni della Consap, un patrimonio immobiliare di oltre 3.500 miliardi e inoltre delle partecipazioni che l'INA, nell'ambito della sua funzione pubblica, aveva assunto nella Banca nazionale del lavoro e nell'IMI; anche quest'ultima operazione era stata realizzata nel contesto del rilevamento del portafoglio della Tirrena. Sottolineo questo elemento per indicare la necessità che la posizione della Consap venga riportata alla liquidità necessaria a far fronte agli impegni connessi con l'esecuzione di questi contratti e all'eliminazione delle cessioni, che è stata sancita attraverso il recepimento da parte del Governo italiano di una disposizione di natura comunitaria. Per la parte che riguarda il patrimonio immobiliare, che è il problema più complesso, si sta studiando la costituzione di un fondo mobiliare chiuso che consenta un meccanismo di liquidazione. Circa le partecipazioni, quella nell'IMI è stata già liquidata sul mercato aperto attraverso la privatizzazione; per quanto riguarda la partecipazione nella Banca nazionale del lavoro è stata prevista l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di rilevare la partecipazione stessa, sottoscrivendola in via diretta o indiretta con titoli di Stato negoziabili presso la Consap. La partecipazione nella Nuova Tirrena è l'elemento ancora sostanzialmente illiquido, su cui la Consap deve prov-

vedere ed ha un rilevante interesse a farlo in quanto rappresenta un tassello importante nella esecuzione dei suoi impegni.

Passerò ora a motivare l'opportunità per il Tesoro di procedere a questa liquidazione, per eliminare o quanto meno rendere sempre meno probabile la necessità di un intervento diretto che avrebbe un'influenza immediata sulla spesa pubblica. È necessario che questa situazione venga corretta e al riguardo la vendita della Nuova Tirrena è un elemento importante per il completamento dell'operazione. Ho già detto qual è la caratteristica della Nuova Tirrena, che grazie all'intervento congiunto dell'ex ente pubblico INA, che ha messo il capitale, e del fondo per le vittime della strada, che ha eliminato le passività pregresse, e ora in condizione di regolare funzionamento e quindi esigibile sul mercato.

A questo riguardo vorrei fare alcune osservazioni.

Alcune organizzazioni sindacali hanno evidenziato l'opportunità che questo negoziato avvenga all'interno del mercato mondiale. Su questa loro preoccupazione devo rilevare la mia sorpresa, che non voglio nascondere per una serie di motivi. Il primo riguarda una osservazione sommaria della politica sindacale che vige negli altri paesi. Si parlava di una impresa assicuratrice statunitense potenzialmente disposta ad investire in questa operazione di ristrutturazione. Non so se a tutti voi è nota (in caso di modifica di una situazione occupazionale all'interno di aziende trasformate, fuse o acquistate) la politica seguita nel mercato statunitense: essa risulta largamente differente da quella che vige in Europa e nel nostro paese in particolare.

Il secondo motivo di perplessità va ricercato, sempre nell'ipotesi che sia interessata a questa operazione, così come ho appreso dalla stampa, la Toro Assicurazioni che in qualche modo, diretto o indiretto, è appoggiata al Gruppo Fiat (mi soffermerò successivamente sulle dichiarazioni, sempre rilevate dalla stampa, dell'amministratore delegato della stessa Toro Assicurazioni), nelle continue esigenze di intervento nel Mezzogiorno soprattutto nel settore assicurativo. La nostra categoria viene continuamente criticata perchè avrebbe abbandonato il Meridione, che è stato considerato come un'area in cui è difficile operare assicurativamente, ma sono valutazioni che riguardano tutta la struttura dell'economia e dei servizi del Mezzogiorno. Non ho altre notizie se non quelle rivelate dalla stampa o apprese da dichiarazioni pubbliche ma, in base alla mia esperienza di assicuratore, mi sembra strano che la Toro possa intervenire sulla Nuova Tirrena con il fine di smobilizzarla e di spostarne la sede centrale al Nord d'Italia. Una operazione di questo tipo, paventata dai rappresentanti sindacali, mi sembra assurda dal punto di vista della razionalità finanziaria: la Nuova Tirrena è indubbiamente una società che opera in tutta l'area nazionale, ma è concentrata - come attività, come portafoglio e come agenzie - soprattutto nell'area centro-meridionale. Non credo che un assicuratore «nordista» voglia acquisire una società di questa natura per trasformarla, fonderla e portarla al Nord: non ci sarebbe alcuna logica in questa operazione.

Personalmente sono convinto che il Meridione d'Italia rappresenti una grande opportunità per il nostro paese e - so di essere un po' controcorrente - non ho alcuna difficoltà a ritenere che, essendoci

in quell'area un livello più basso di redditività, sia possibile elevarlo. C'è quindi una situazione interessante dal punto di vista del mercato.

A prescindere da questa osservazione, per ottenere buoni risultati sono necessari misure concrete e investimenti adeguati. Le assicurazioni rappresentano un settore importante proprio per l'impulso che possono dare all'economia di servizio e in particolare al tipo di economia del Mezzogiorno; potrebbero essere di fondamentale importanza per lo sviluppo potenziale del Sud, per cui mi sembra assurdo che questa operazione possa essere considerata come una manovra pericolosa per gli interessi di coloro che attualmente lavorano nell'ambito di questa società. Inoltre, non vedo per quali motivi la Toro Assicurazioni dovrebbe disattendere ufficiosamente quanto ha ufficialmente dichiarato, cioè che non ha in mente operazioni rivoluzionarie circa la ristrutturazione della società, ma solo operazioni che ne garantiscano l'efficienza futura, senza stravolgerne le strategie, il livello di occupazione o - soprattutto - il campo operativo d'azione.

Queste sono le mie impressioni di assicuratore e di esperto del settore assicurativo. In ogni caso è doveroso che il Tesoro favorisca al più presto la vendita della Nuova Tirrena da parte della Consap, in quanto ne ha bisogno per evitare complicazioni sul piano della spesa pubblica. D'altra parte, questa vendita sarebbe in linea con il processo delle dismissioni. Rilevo l'opportunità di procedere al più presto alla vendita anche per garantire la conclusione del problema delle cessioni legali detenute dalla Consap.

Mi è stato chiesto se l'intervento di un assicuratore estero sarebbe stato più gradito. Sono personalmente aperto alla collaborazione con tutto il mondo, ma vorrei sottolineare che quando noi italiani presentiamo le nostre esigenze e le nostre richieste di intervento sui mercati internazionali, incontriamo difficoltà certo maggiori di quelle che i nostri *partners* incontrano quando intervengono nel nostro mercato. Pertanto, se una azienda in vendita viene acquistata da un *partner* assicurativo nazionale mi trova soddisfatto. Non si deve accettare l'idea che questo significhi necessariamente una penalizzazione dell'occupazione e dell'attività degli occupati nel settore. La concorrenza internazionale è tale che ormai tutti, nazionali o esteri, devono tendere a razionalizzare le loro attività, poichè mantenere imprese che non funzionano non interessa a nessuno.

Se c'è una scelta da fare, ritengo che a parità di condizioni sia più opportuno un assicuratore nazionale, anche a sostegno della tesi di un rilancio nell'area meridionale. Se si fa un investimento assicurativo, si contribuisce all'economia dei servizi del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Longo per le preziose informazioni forniteci e invito i colleghi a rivolgergli le domande che riterranno più opportune.

PONTONE. Sulla base delle dichiarazioni del presidente Longo ritengo opportuno - ed è una mia richiesta formale - procedere all'audizione anche degli amministratori delegati della Toro Assicurazioni e della Nuova Tirrena.

Il Presidente dell'ANIA non ha potuto fornire risposte esaurienti ai nostri quesiti iniziali anche perchè molti elementi li ha appresi dai giornali, così come li abbiamo appresi noi.

Vorrei avere informazioni sulle modalità di pubblicizzazione delle offerte di acquisto sul mercato italiano e internazionale.

Penso che nessuno di noi abbia interesse che l'acquirente della Nuova Tirrena sia una impresa assicuratrice estera ma che sia una società italiana. L'asta internazionale ci porterebbe però ad una competizione, perchè se vi è un solo soggetto a fare l'offerta, potrebbe farla adeguata o inadeguata, mentre se vi è competizione il valore intrinseco della società aumenterebbe e quindi la Nuova Tirrena potrebbe essere venduta meglio nell'interesse del Tesoro, della Consap o di chi eventualmente ha impegnato capitali per costituirla.

Quello che preoccupa – il presidente Longo lo può chiarire – è l'eventuale assorbimento della rete di vendita da parte della Toro Assicurazioni.

La Nuova Tirrena è nata dalle ceneri della vecchia Tirrena ma ha dato un utile; gli agenti della Nuova Tirrena (che sono gli stessi della vecchia Tirrena) stanno lavorando, hanno profuso energie. Se da una situazione di passivo si è passati ad una situazione di attivo, il merito non è astrattamente della Nuova Tirrena, ma è soprattutto del suo personale e dei suoi agenti. Se la vecchia Tirrena è fallita, o è in liquidazione, sicuramente non lo si deve al personale o agli agenti. Probabilmente lo si deve a dei personaggi che hanno male amministrato a livello centrale e non a coloro che hanno operato a livello periferico. Se la Toro Assicurazioni è l'unica che può acquistare, certe garanzie e risposte ci possono venire solo dalla stessa Toro.

Il Meridione può e deve migliorare, però abbiamo la sensazione che per quanto riguarda il settore delle assicurazioni, signor Presidente, si faccia una politica «nordista», che non va verso il Sud. Molte società di assicurazioni tendono a concentrare e a trasferire le loro attività al Nord, specialmente per quanto riguarda la dirigenza; trasferire il personale al Nord implica che chi ha una famiglia, impegni ed interessi al Centro-Sud, deve rinunciarvi.

Presidente Longo, vorrei da lei informazioni precise per quanto riguarda l'asta internazionale e il numero dei partecipanti; inoltre vorrei sapere se è vero che tra loro vi era una società della cui presenza non è stata mai data conferma. Questo è un piccolo «giallo», ma poichè la cosa interessa anche i lavoratori, andiamo cauti: i «gialli» fanno male sia a livello politico che a livello economico e finanziario.

LOMBARDI CERRI. Signor Presidente, quando si tratta di aziende, per me non esiste il Nord, il Sud, l'Est o l'Overst, l'Italia o l'estero, non bisogna fare discorsi di tipo provinciale ma di carattere generale.

Vorrei osservare inoltre che i servizi offerti dalle assicurazioni in Italia non erano e non sono comparabili con quelli offerti dalle assicurazioni straniere e ciò crea quale problema di inserimento delle imprese assicurative italiane all'estero.

I miei dubbi nascono dal fatto che, se è vero che l'INA e la Nuova Tirrena sono ottime imprese, non capisco perchè l'INA non abbia collocato le sue azioni invece che su una borsa destinata alla morte come

quella di Milano, su quella di Londra o di Francoforte; poi per quanto riguarda la Nuova Tirrena non capisco come mai non ci siano competitori stranieri. I casi sono due: o la situazione finanziaria della Nuova Tirrena è brillante o non lo è. Se è brillante non capisco perchè non interessi all'estero, se non è brillante lo capisco; allora il motivo è uno solo: si è fatto in modo che soltanto una certa parte fosse in grado di comperare e quindi non è un'asta libera ma un'asta forzata.

Concludendo, la mia preoccupazione è rilevante. Non vorrei dover comperare l'automobile dal «Grande fratello», ascoltare le informazioni del «Grande fratello», vestirmi dal «Grande fratello», lavorare per il «Grande fratello» ed essere assicurato dal «Grande fratello». Non ho niente in particolare contro la Fiat ma contro il «Grande fratello» sì.

PRESIDENTE. Mi consenta una battuta: il «Grande fratello» è inequivocabilmente nordico.

PERIN. Signor Presidente, vorrei compiere un ulteriore passo avanti rispetto a quello fatto dal collega Lombardi Cerri: si è parlato di Nord e di Sud, io vorrei osservare che le assicurazioni in Italia non vanno bene nè al Nord nè al Sud. Rispetto alla Francia, per un'automobile media gli italiani pagano un premio di assicurazione superiore anche del 60-80 per cento.

La questione non è che le nostre assicurazioni non sanno fornire i servizi (a cui si accennava prima): purtroppo si devono coprire delle situazioni poco chiare, delle truffe, che sono presenti nelle assicurazioni, sia al Nord che al Sud. L'Italia primeggia per i furti di autotreni rispetto al resto dell'Europa: è noto che alcuni percorsi sono a rischio. Sappiamo infatti che in alcuni tratti autostradali dell'Italia meridionale i nostri autotrasportatori...

PONTONE. Anche dell'Italia settentrionale.

PERIN. Sì, certamente, la mia automobile è stata rubata di giorno in un garage custodito di Milano.

PRESIDENTE. Su questo terreno è stata raggiunta l'unità nazionale.

PERIN. Purtroppo sì. Gli autotrasportatori si mettono in colonna per superare determinati percorsi stradali e sappiamo che i furti arrivano al 90-95 per cento di non definizione e questo non solo nel settore veicoli o camion; i crimini contro il patrimonio raggiungono in Italia queste percentuali.

Inoltre, ogni anno dobbiamo digerire aumenti delle polizze concordati con il Cipe e con il Ministero dell'industria e questo ci ha portato fuori mercato.

Per quanto riguarda questa privatizzazione così accelerata ho delle forti perplessità; al più presto dovremo approvare una legge *antitrust*, anche se per fortuna l'operazione super Gemins è stata rigettata dai mercati: pure certi errori partoriti nei salotti bene vengono rigettati dall'opinione pubblica e dalla maggioranza della gente. Il progetto della

Fiat non è oggi per domani; purtroppo vediamo anche in altri settori che il progetto è a medio-lungo termine. Il gruppo Fiat acquisisce dei concorrenti magari pericolosi e poi li atrofizza nel tempo medio-luongo per arrivare ad ottenere il monopolio. Non dobbiamo considerare questa operazione in modo meccanico, ma studiarla in proiezione, visto che abbiamo già degli esempi in altri settori dell'industria italiana.

TURINI. Come il senatore Perin, anch'io devo esprimere delle perplessità, ma sono le stesse che avevo manifestato nella precedente legislatura quando discutemmo a lungo dell'intervento di centinaia di miliardi del fondo per le vittime della strada per sanare la Tirrena. Ho grosse perplessità, visto che basta ascoltare gli utenti e chi ha subìto incidenti per vedere quanto le nostre assicurazioni, così pronte a ricevere capitali dalla gente, facciano aspettare chi subisce incidenti anche gravissimi.

Sono pertanto d'accordissimo sulla privatizzazione, ma penso che fin quando non si avrà la certezza di ricevere il rimborso dei danni quando si subiscono degli incidenti gravi, questa privatizzazione sarà messa in discussione dalla gente stessa, in quanto non c'è assolutamente quella garanzia che l'assicurazione dovrebbe dare.

Fin quando le assicurazioni non forniranno garanzie solide, non vedo come andrà a finire per il fondo pensioni; e fino a oggi grandi garanzie non le abbiamo avute. Ho subito un grave incidente e devo dire che il rimborso è arrivato dopo lungaggini vergognose, pur avendo io pagato sempre puntualmente.

ZANOLETTI. I colleghi hanno già posto numerose domande, alcune da me condivise e altre meno. Vorrei solo invitare il presidente Longo a precisare meglio un punto che credo rappresenti la maggiore preoccupazione dei dipendenti e dei sindacati della Nuova Tirrena. Mi riferisco al fatto che la Toro Assicurazioni sovrapporrebbe la sua rete di vendita e di funzinamento a quello della Nuova Tirrena; i lavoratori hanno espresso la preoccupazione che una tale scelta non sarebbe logica e che porterebbe in tempi piuttosto brevi ad una riduzione dell'attuale rete di vendita della Nuova Tirrena.

LONGO. Se Il Presidente mi permette, vorrei osservare che le domande vanno al di là della questione della Nuova Tirrena, toccano un argomento più vasto.

PRESIDENTE. Se lei lo ritiene, nelle risposte può benissimo andare al di là dell'argomento, così come è stato per le domande.

LONGO. Le domande sono uscite dal terreno specifico della Nuova Tirrena per investire quello della funzione delle assicurazioni nel nostro paese, un tema estremamente interessante, a cui istituzionalmente dedico il mio impegno.

Comincio col rispondere alle domande del senatore Pontone, che mi pare abbia centrato il suo intervento sulla regolarità dell'asta relativa alla vendita della Nuova Tirrena. Mi permetterei di sottolineare che in questa sede si è svolta l'audizione del Presidente e dell'Amministrazione

delegato della Consap; credo che il dottor Fornari sia la persona qualificata a rispondere sulle modalità dell'asta, perchè è il Presidente della società che ha messo in vendita la Nuova Tirrena. Quindi non posso dire quali sono le modalità dell'asta, ma non mi pare che ci siano dei «gialli» particolari. Comunque, trattandosi di una partecipazione pubblica, il Senato è certo in condizioni di chiedere le notizie che ritiene opportune; ma mi pare più giusto chiederle al Presidente della Consap.

Un'altra questione che preoccupa molto il senatore Pontone, e che è stata ripresa anche da altri senatori, è quella relativa al fatto che le reti della Toro possano portar via il lavoro a quelle oggi esistenti della Nuova Tirrena mettendole fuori linea. A questa domanda devo rispondere da assicuratore, perchè il presidente dell'ANIA rappresenta l'interesse della categoria ma non ha notizie dirette sul funzionamento delle singole imprese. La mia impressione di assicuratore è che l'intervento della Toro nella Nuova Tirrena sia motivato proprio da un'opposta esigenza. Nel presupposto che l'area è destinata a sviluppi presenti e futuri e che la società Toro non è rappresentata in essa con quella densità organizzativa che normalmente la caratterizza in altre aree del paese, vuole intervenire nella Nuova Tirrena per integrare l'efficienza dei nuovi piani organizzativi adoperando una rete che è conosciuta come una rete valida e quindi in grado di appoggiare una politica di ampio respiro. Non vedo quindi l'analogia con la situazione della Polaris, che abbiamo avuto modo di discutere, o di altre imprese le cui sedi sono state trasferite nel settentrione, anche come elemento collaterale ad una riorganizzazione o ad una fusione. Mi sembra che si tratti di un'operazione diretta di allargamento degli interessi e della sfera strategica operativa del gruppo Toro e che questa mia impressione sia suffragata dalle dichiarazioni pubbliche rilasciate dall'amministratore delegato della Toro assicurazioni.

Il problema dei dipendenti e soprattutto dei dirigenti che dovrebbero essere chiamati a trasferirsi nelle sedi del Nord, francamente non lo vedo. Non so se e mie risposte sono esaurienti per il senatore Pontone, ma mi pare che non manchino gli elementi oggettivi in loro appoggio.

Il senatore Lombardi Cerri ha posto due questioni apparentemente contrapposte: se si tratta di un'operazione brillantissima, non si capisce perchè dovrebbe intervenire un assicuratore estero e non uno italiano; se invece è scadente, sarebbe preferibile l'intervento di un assicuratore estero per riportare la società in piena efficienza. A mio giudizio, non c'è una situazione brillantissima nè scadente, ma una situazione normale: questa normalità è stata pagata con i soldi dei contribuenti, in particolare con i fondi pubblici per le vittime della strada, che hanno azzerato poi, per l'assicurazione obbligatoria, quelle distorsioni causate dalla passata cattiva gestione della società, garantendo così la continuità aziendale nel pieno rispetto dei livelli occupazionali esistenti. Oggi è un'azienda normale e questo è avvenuto senza alcun miracolo, ma soltanto perchè sono state investite cifre ragguardevoli per eliminare le passività pregresse della società e per sanare la conduzione.

Se vogliamo osservare dall'esterno la situazione della Nuova Tirrena, anche se non sono il suo amministratore, ho motivi fondati per rilevare la sua gestione efficace. Lo ripeto, la Nuova Tirrena

è una società normale e il Tesoro deve favorirne al più presto la vendita.

Non vedo per quale motivo la Consap non debba prendere in considerazione l'offerta di un assicuratore italiano e debba ricorrere necessariamente all'offerta di acquirenti esteri i quali, vorrei rilevare ancora una volta, in Italia sono già intervenuti ed anche spesso. Il 40 per cento dell'attività assicurativa italiana, così come ci viene spesso contestato, è detenuto da gruppi di primaria importanza nel mercato europeo ed anche al di fuori di esso, come le società Zurigo, Winterthur, Allianz. Sembra strano che questi gruppi desiderino accettare quelle condizioni disastrose descritte dal senatore Perin. Tutti si rendono conto che il mercato assicurativo rappresenta l'asse portante di una società, non semplicemente un elemento da sfruttare. Riprendendo il discorso del senatore Lombardi Cerri, mi permetto di ripetere che non c'è una situazione nè brillantissima nè scadente ma normale che, come tale, è degna della massima attenzione perchè ha in sè tutti gli elementi per svilupparsi in maniera positiva. Non mi stupisco che un assicuratore voglia intervenire.

LOMBARDI CERRI. È per lo meno sospetto che solo un assicuratore intenda intervenire.

LONGO. Come è stato chiarito in precedenza, si tratta di un'area particolarmente difficile, dove un assicuratore può non sentirsi sufficientemente garantito ma in cui, secondo una valutazione globale, c'è anche una prospettiva positiva per lo sviluppo. Non tutte le operazioni di acquisto e di vendita avvengono attraverso aste pubbliche, ma spesso abbiamo un interlocutore che manifesta il suo interesse.

Vorrei contestare al senatore Perin l'affermazione che le polizze italiane siano di circa il 60 per cento più care rispetto a quelle di altri paesi concorrenti, ad esempio di quelle francesi. C'è una situazione incontestabilmente difficile nell'area meridionale, ad esempio per quanto riguarda l'autotrasporto, ma non condivido il concetto di una visione istituzionalmente sfiduciata nei confronti delle assicurazioni, anche se il discorso va al di là della problematica riguardante la Nuova Tirrena. A questo punto varrebbe la pena di approfondire il problema, alla luce di queste situazioni particolari.

Mi dispiace che il senatore Turini abbia avuto alcune difficoltà con le assicurazioni auto ma questo è successo a tutti. Infatti, le imprese assicuratrici in Italia liquidano nel settore automobilistico circa 5 milioni di sinistri all'anno e in questa area non si possono escludere casi di ritardi nelle liquidazioni dei sinistri, dei furti e degli incendi degli autoveicoli che peraltro sono all'attenzione particolare del settore per il danno globale di immagine che possono produrre.

Il senatore Zanoletti ha espresso alcune preoccupazioni - in parte condivisibili - sulla possibile sovrapposizione della rete di vendita della Toro Assicurazioni su quella della Nuova Tirrena. Nel caso in oggetto, tuttavia, il problema sembra presentarsi in modo diverso. Infatti, la Toro Assicurazioni sembra che desideri procedere a questa operazione per integrare un'area nella quale non è particolarmente rappresentata.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare gli intervenuti e, in particolare, il presidente Longo per i chiarimenti che ha fornito alla Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE